

SERGEJ KRYLOV

ORCHESTRA DELLA FONDAZIONE ARENA

ROMAN BROGLI-SACHER

VERONA, 7-8/3/2014

PROGRAMMA

P.I. Tchaikovsky Concerto per violino

L'Arena, 9/3/2014

TEATRO FILARMONICO. Ovazioni al concerto della **Fondazione Arena**

Mirabile Krylov Lo applaude anche l'orchestra

Il violinista russo incanta in Ciajkovskij, Paganini e Bach unendo virtuosismo e poesia. Brogli-Sacher dà leggerezza a Mahler, cantato da Lisa Houben

Cesare Galla

Accade talvolta che un solista metta d'accordo - in positivo - proprio tutti: chi lo ascolta dalla platea, ma anche l'intera orchestra che sta insieme a lui sul palcoscenico. Non è detto che questo si rifletta in particolare sul fatto esecutivo nel suo complesso, perché mille sono le variabili del suonare insieme sia pure in ruoli molto diversi. Ma certo vedere un'orchestra scattare nell'applauso appena si è spenta l'ultima nota, e perfino in qualche grida di «bravo», com'è accaduto l'altra sera al **Filarmonico**, è decisamente poco frequente. E ancor meno frequente è notare che al momento della cadenza, quando cioè il solista si lancia in solitudine e l'orchestra tace, tutti i suoi colleghi, d'archetto ma non solo, lo seguono quasi «rapiti».

Questa elettrica sintonia è stata creata l'altra sera al **Filarmonico** da Sergej Krylov, violino solista nel popolare *Concerto* di Ciajkovskij, mai ascoltato così fiammeggiante, teso e pro-

fondo. La stessa composizione era stata proposta da Krylov nel settembre 2007 per il Settembre dell'Accademia Filarmonica (quella volta a fianco della Filarmonica di Praga) e già allora aveva fatto sensazione.

L'aspetto decisivo nell'interpretazione del violinista moscovita che ha trovato in Italia una seconda patria, consiste nella sua capacità di tenere in perfetto equilibrio il virtuosismo e la poesia, facendo scaturire uno dall'altra e viceversa, in un flusso incessante e coinvolgente. Accade allora che il *Concerto* risulti libero da ogni orpello di stucchevole sentimentalismo, romantico nel profondo, nella bellezza dell'invenzione melodica non meno che nella sottigliezza con cui la linea solistica - incessante - crea un mondo espressivo in sé autonomo.

Ma accade anche che la nitidezza quasi abbagliante dell'arcata, la velocità a volte vertiginosa, la precisione e la bellezza di un suono che sa essere caldo e suadente ma anche tagliente e drammatico, diventi-

no valori musicali autentici e imprescindibili. Così la tecnica si fa significato e interpretazione; e il pensiero musicale esalta il virtuosismo come raramente è dato sentire.

Sul podio c'era Roman Brogli-Sacher, al ritorno dopo il debutto di un anno fa nel segno di Richard Strauss, che non è andato troppo per il sottile nelle dinamiche e nel fraseggio, appesantendo un po' la leggerezza febbrile di Ciajkovskij.

Alla fine tripudio, ovazioni, chiamate incessanti fino al bis. Non diversamente da quella serata di sei anni e mezzo fa, Sergej Krylov ha proposto una trascrizione violinistica della *Toccata e Fuga in Re minore per organo* di Bach. Esiste una corrente storico-musicologica che ritiene che quella celebre pagina sia nata proprio per l'archetto, e vari studiosi si sono cimentati nella «riscrittura». Krylov predilige quella di Bruce Fox-Lefriche, a proposito della quale c'è da dire che solo virtuosi del calibro del russo possono venirne a capo riuscendo nell'effetto pensa-

to, quello di non far rimpiangere la «profondità» armonica dell'originale. Diversamente da allora, il violinista ha aggiunto un'altra perla: il «mitico» *Capriccio n. 24* di Paganini, summa del virtuosismo, «cavalcato» con stupefacente facilità.

Dopo queste forti emozioni, la serata è proseguita con la *Quarta* di Mahler, «summa» della gaiezza di ispirazione nietzschiana - più filosofica e costruita che naturale ed interiore - di cui il cupo compositore boemo era capace. E tuttavia c'è in questa composizione, che si chiude con un bel Lied per voce di soprano (elegante nel renderlo Lisa Houben) una particolare leggerezza, tutta giocata sulla ricchezza dello strumentale, che ben si combina con l'invenzione tematica. Ad essa ha dato buon risalto Brogli-Sacher, che ha chiara consapevolezza stilistica del repertorio di primo Novecento. L'orchestra areniana gli ha risposto con prontezza e concentrazione, salvo qualche passaggio dei corni, e tutti alla fine sono stati salutati da cordialissimi applausi. ●